Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber: Società genealogica della Svizzera italiana
Band: 22 (2018)

Artikel: I Maderni di Melano
Autor: Maderni-Scala, Margherita
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1047926

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

I Maderni di Melano

Margherita Maderni-Scala

I Maderni hanno lasciato un'importante traccia sia nella storia che nella cultura del nostro paese realizzando grandi opere anche all'estero, per cui ritengo che per chi è interessato ad avere altre informazioni è a disposizione il libro *Storia di Capolago* edito dal Comune di Capolago, e redatto dagli storici Mario Redaelli e Mario Agliati, le notizie sull'*Armoriale Ticinese* di Lienhard-Riva, e la *Raccolta di notizie sui Maderni* a opera di Wilma e Giancarlo Maderni (Vaglio, 1990).

Blasone dei Maderni.

Il mio particolare intento era quello di raccogliere la documentazione che mi avrebbe permesso di risalire agli avi di mio padre Walter, compito non facile, ma interessante e stimolante. Anche grazie ad una piccola documentazione di lettere, atti di compravendita e divisioni, consegnatemi da zia Bianca Lupo nata Maderni, ho trovato l'aggancio per il ritrovamento di altre notizie. Mi sono pure avvalsa dei dati con particolare descrizione che mi sono stati forniti da Mary Palmero-Maderni di Ventimiglia sui suoi antenati Angelo e Giuseppe Maderni emigrati a Bordighera e a Roma da Metano. Da ultimo, per mezzo di Mario Alberti che laggiù aveva dei parenti e al contatto con un discendente di Giovanni Maderni emigrato a Villa del Cerro Montevideo Uruguay, un pronipote Walter Pedro Santos Maderni si è messo in contatto con me. Nel settembre 2002, un'altra discendente di Giovanni, per informazione avuta dall'Archivio cantonale, Daiana Bustelo Maderni di Montevideo, ha pure inviato un albero genealogico da lei ricostruito. Ho infine potuto usufruire delle notizie sotto forma di albero genealogico della famiglia di Antonia Bonardi nata Maderni che Nuccia Alligna di Casale Monferrato aveva trasmesso a zia Olga nel 1967.

Le prime tracce dei Maderni

Nel consultare i registri delle famiglie del Comune di Melano, risulta che l'antenato di cui si hanno le prime notizie è Ambrogio Maderni, la cui sposa è Balbora Maderni; ma mancano i dati di nascita, della morte, dei figli ecc. Solo del figlio Michele, nato nel 1779, si hanno notizie, e quindi da lui per ora inizia

il percorso sulla discendenza dei Maderni di Melano, a meno che nel frattempo si siano potuti trovare altri dati interessanti.

Si potrebbe supporre che Ambrogio Maderni fosse (Domenico Ambrogio) della «Casa dei Tre Re»

Si potrebbe supporre che Ambrogio Maderni fosse (Domenico Ambrogio) della «Casa dei Tre Re» di Capolago, il quale nel 1741 aveva 78 anni, nato quindi nel 1723 e che poteva aver avuto un figlio Michele nato nel 1749. Altro indizio è che nella famiglia ricorrevano i nomi di Andrea, Ambrogio, Michele, che ritroviamo poi sempre nella famiglia Maderni di Melano, mentre che per la moglie Balbora Maderni di Melano non è stata trovata alcuna informazione.

Quindi Michele Maderni (1779-1855), figlio di Ambrogio, sposa Anna Maria Quadri, presumibilmente di Melano, in quanto i Quadri avevano casa, ronchi e selve in questa località. Dall'estratto dei registri dei beni del Comune, Michele Maderni e Anna Maria avevano delle proprietà, tra cui il campo prativo la Pianetta, che confinava con il terreno di Gio' Batta Tedeschi, poi acquistato nel 1886 dal figlio di Michele, Ambrogio.

Non ci sono dati sull'attività svolta da Michele Maderni.

La casa in cui ha vissuto la famiglia Maderni si trova nel nucleo di Melano, «Cà de Canton», con una facciata rivolta verso il torrente Vighinale, portava i vecchi numeri di mappa 16-18-19-26, ora 440-717-445. È rimasta di proprietà della famiglia fino circa al 1915, poi è passata alla famiglia Realini che a sua volta l'ha poi venduta nel 1976 al signor Werner Ess.

Lo stato della casa ed il nucleo in particolare possono oggi ancora dare un'idea di come erano le condizioni di vita nel 1700, nel 1800 e inizio 900.

Attraverso documenti e racconti trasmessi da zia Olga e zia Bianca mi sono sempre chiesta come mai di certi parenti esistono punti di riferimento, come lettere, alberi genealogici, notizie ecc., e di altri non esiste nessuna traccia. È il caso di Giuseppa Maderni, sposata Baragiola, di cui non ho mai sentito parlare, mentre di Giuseppe che si era stabilito a Roma le sole informazioni indicano che avrebbe ospitato il nipote Michele durante i suoi studi a Roma e che il figlio Davide prese in consegna la parte di eredità spettante a suo padre Giuseppe.

Anche di Luigia Maderni non esiste traccia dopo il suo matrimonio. Di Angelo Maderni di Bordighera ancora oggi si ha contatto con una discendente, Mary Palmero, mentre si sono persi i contatti dopo la morte di zia Olga con i parenti di Casale e Sala Monferrato, discendenti di Antonia Maderni, ma di cui si conosce in parte la discendenza. Di Michele

Michele Maderni e Anna Maria hanno sette figli		
Angelo	1806-1899	emigra a Bordighera
Ambrogio	1807-1899	il nostro diretto antenato
Carolina	1812-1848	vive in famiglia e muore a 36 anni
Giuseppe	1814-1900	emigra prima a Bordighera poi a Roma
Luigia	1819 - ?	sposa Giovanni Bruscotti di Casale Monferrato
Giuseppa	1823 - ?	sposa Gio' Baragiola di Como
Antonia	?	sposa Guglielmo Bonardi di Sala Monferrato

Maderni, ad esclusione della famiglia, non si hanno notizie, ma consultando i verbali del Patriziato di Capolago risulta che nel 1842 egli chiede di esservi ammesso. Il 1° maggio 1842 l'amministrazione Patriziale risolve di accettare il detto Michele Maderni al godimento, cioè ai diritti patriziali.

L'atto di divisione dei beni di Michele Maderni che si trovavano a Capolago e quelli della moglie Anna Maria che si trovavano a Melano tra i figli Angelo, Ambrogio, Giuseppe, Eluisa (Luisa), Giuseppa e Antonia, è una dimostrazione di particolare competenza nel risolvere la questione ereditaria con equità e modernità.

La discendenza di Michele Maderni

Ma per la nostra famiglia è importante continuare con Ambrogio Maderni, nostro diretto antenato, nato a Melano nel 1807 e morto nel 1899.

Sposa nel 1848 Rachele Pagani ved. Maspoli, figlia di Pietro Pagani e di Petronilla Albisetti di Brusata di Novazzano.

Non si conosce l'attività svolta da Ambrogio Maderni, ma dal quadro in possesso della famiglia, che ritrae Ambrogio e la moglie Rachele, si può ipotizzare uno stato di relativo benessere della famiglia, che vive nella casa di sua proprietà nel nucleo di Melano.

Rachele e Ambrogio Maderni.

Quale fosse la professione del bisnonno Ambrogio resta un mistero: aveva un'attività indipendente quale commerciante o costruttore?, lavorava presso qualche impresa del luogo?, forse alla filanda che si trovava a pochi passi da casa al di là del torrente Vighinale ?

La filanda aperta nel 1840 è la prima del Ticino. La fonda Giovann Battista Fogliardi, originario di Melano, avvocato e uomo politico, deputato in Gran consiglio e Consigliere di Stato.

La seta di Melano era assai rinomata. La filanda insediata in un grande fabbricato dava lavoro a più di trecento operaie. A quel tempo molte famiglie italiane si insediano a Melano, assumendo poi la cittadinanza svizzera. In relazione alla filanda c'era anche un grande allevamento di bachi da seta. Ne fa fede la *bigatera* che esisteva nelle case, mentre nei campi crescevano le piante dei gelsi, le cui foglie erano l'alimento per i bachi da

Al momento del matrimonio, Ambrogio ha già 41 anni, la moglie 27. La coppia ha sei figli		
Anna Maria (Annetta)	1849-1924	sposa Tommaso Sonetti di Melano
Pietro Angelo	1851-1853	muore a due anni
Maria Domenica	1855-1902	vive in famiglia, nubile
Michelangelo-Giovanni	1857- ?	emigra in Uruguay
Michele-Lorenzo	1859-1919	studia a Roma
Luigi Battista	1862-1863	muore a un anno

seta. Anche nella vecchia casa Maderni esisteva la bigatera.

Scorrendo i verbali del Patriziato di Capolago, risulta che Ambrogio Maderni ricopre la carica di Presidente ed anche di Segretario negli anni 1850-1860.

La seta di Melano era assai rinomata. La filanda insediata in un grande fabbricato dava lavoro a più di trecento operaie

Una cosa è certa: nella famiglia dei Maderni ha sempre prevalso l'arte muraria. Il figlio Michele parte da casa ancora giovanetto, andando a stabilirsi a Roma da uno zio Giuseppe, e qui completa i suoi studi tecnici. Pure il fratello Michelangelo-Giovanni parte andando a stabilirsi in Uruguay.

La sorella Annetta va sposa a Tommaso Bonetti di Melano, ma si stabiliscono a Riva San Vitale. Maria Domenica vive sempre in casa con la famiglia. Muore qualche anno dopo il decesso della madre ed è sepolta nella tomba dei Bonetti a Melano.

Ma il protagonista principale di questa mia ricerca è nonno Michele, che non ho avuto la fortuna di conoscere, ma che rimane per me un personaggio di grande livello, sia culturale che umano, perché mi è sembrato di capire che in tutte le sue azioni ha prevalso il senso della giustizia, della concretezza e l'amore verso la sua famiglia.

Di Michele Maderni non si hanno dati sulle sue infanzia ed adolescenza, ma sicuramente ha vissuto questo periodo tra familiari molto attenti alla sua educazione, e si presume che abbia vissuto durante questi anni a Melano, nella casa paterna.

Quale sia stato il motivo che ha spinto la famiglia a mandare Michele a Roma per i suoi studi non è noto, ma si guarda già al futuro, ossia alla possibilità di trovare lavoro dopo gli studi. In casa dello zio Giuseppe deve aver trovato una vera sistemazione familiare.

Michele frequenta la scuola degli arcieri a Roma. Nel 1880 a 21anni ne riceve un diploma e in precedenza aveva ottenuto diverse menzioni di allievo eccellente. Ma nel medesimo tempo, dal dicembre 1877 al giugno 1880, lavora quale assistente provvisorio alla costruzione del forte di Monte Mario.

Quindi sicuramente già a 17 anni si guadagnava da vivere

Quindi sicuramente già a 17 anni si guadagnava da vivere. Questo è un altro esempio come nel passato, e più precisamente nell'Ottocento, i giovani partivano da casa adolescenti e oltre agli studi dovevano già provvedere al proprio mantenimento.

Viene poi assunto dall'Impresa Bernasconi Carlo di Catanzaro e lavora alla costruzione del 2°-3°-4° tronco della strada provinciale di 1ª serie Sovera - Manelli - S. Severino.

I contatti con la famiglia a Melano ci sono sempre, sicuramente sarà rientrato qualche volta in patria, anche se il viaggio dal Sud dell'Italia non doveva essere stato dei più facili. Nel 1886, a 27 anni, sposa Laura Cremonini di Melano che ha 20 anni. La coppia si stabilisce a Sorbo San Basile, dove Laura muore nel 1889 dando alla luce il figlio Italo.

Italo è portato a Melano ma muore a soli tre mesi. Una tragedia per Michele Maderni che si vede privato in pochi mesi della giovane moglie e del figlio.

Ma l'attaccamento alla sua terra ed al desiderio di avere comunque una famiglia lo spingono a ritornare in patria per cercare una nuova compagna, che trova nella giovane Virginia Bagutti di Rovio.

Nel 1890 la giovane Virginia, poi chiamata Gina, a 19 anni sposa Michele Maderni e con coraggio lo segue nel Sud Italia, dove la famiglia si stabilisce a Marina di Catanzaro.

Michele lavora presso l'Impresa Marsigli e Parsi di Catanzaro dal 1890-1893 quale assistente ai lavori di costruzione della ferrovia Avellino-Rocchetta-Melfi e della galleria Ferragni-Tuoro e delle case cantoniere.

Dal 1893 al 1897 è alle dipendenze dell'Ufficio tecnico provinciale di Catanzaro.

Dal 1893 al 1897 è alle dipendenze dell'Ufficio tecnico provinciale di Catanzaro.

Nel 1894 nasce il figlio Walter a Marina di Catanzaro, nel 1896 Helvetia, che muore dopo pochi mesi, e nel 1897 nasce la figlia Lina, sempre a Marina di Catanzaro.

Michele decide di ritornare in patria, forse per migliori condizioni di vita, per essere più vicino a Melano, alla sua famiglia.

Nel 1898 si stabilisce con la famiglia a Glis nel Canton Vallese, dove lavora come conduttore dei progetti e della costruzione della fabbrica di esplosivi di Gamsen.

Ma nel medesimo anno nasce a Melano la figlia Laura. A Briga nel 1900 nasce la figlia Olga, a Glis nel 1902 Silvia ed infine a Sementina, dove Michele aveva la direzione dei lavori della costruzione della fabbrica di ceramica e la famiglia si stabilisce, nasce nel 1904 la figlia Bianca.

Briga-Gamsen 1902, Michele Maderni al centro con cappello, barba e braccia conserte.

Michele Maderni viene poi assunto dalla Motor Elettrica di Baden che stava costruendo l'impianto idro-elettrico della Biaschina, rimanendovi per cinque anni. La famiglia Maderni va ad abitare a Giornico, in una casa che si trovava tra la strada cantonale ed il fiume Ticino. Poi entra alle dipendenze delle Ferrovie Svizzere dove lavora dal 1911 al 1919.

Durante questo periodo la famiglia abita anche in altri luoghi, a Mendrisio, a Lugano in via Coremmo nella «Casa Ferrazzini» e da ultimo in un appartamento nello stabile della stazione di Lugano, in quanto i capistazione e gli alti dipendenti vi avevano diritto di abitazione.

Oggi sarebbe impensabile per la maggior parte delle nostre famiglie cambiare così tante volte di abitazione, ma la famiglia di mio nonno trasloca dieci volte da un paese all'altro.

Anche se, per eredità del padre Ambrogio, Michele ha diritto di abitazione nella vecchia casa paterna di Melano, il suo sogno deve essere stato quello di avere una casa propria, di

La famiglia di Michele Maderni.

poter offrire alla sua famiglia un tetto stabile, e così dopo alcuni anni di trattative con i cugini di Vignale Monferrato, figli della zia Antonia, riesce a comperare la proprietà. Nel piccolo podere «la Tíanetta» che la zia aveva ricevuto in dote, Michele vuole costruirvi un villino, un esempio di costruzione civile con una architettura espressione di quei tempi.

Ma la gioia di aver raggiunto la sognata e importante meta della casa propria, del lavoro in patria, della bella famiglia, dura poco. Il 29 dicembre del 1919 muore a 60 anni nella sua casa di Melano.

Una storia di emigrazione quella di mio nonno Michele, ma anche di una grande passione per la sua professione di dedizione alla sua famiglia e di amore verso il suo paese.

Walter Maderni

Il figlio Walter ne segue le orme. Nato a Marina di Catanzaro nel 1894, vi trascorre i primi anni di vita, alternati da soggiorni a Melano nella casa dei nonni Ambrogio e Rachele e della zia Maria.

Nel 1898 la famiglia rientra in patria e si stabilisce a Gleis, dove in questo periodo Walter frequenta probabilmente le scuole elementari in tedesco. Quando i Maderni vanno a stabilirsi a Giornico, Walter dovrebbe seguire un'altra scuola, ma può frequentare la scuola dei ferrovieri di Bellinzona tenuta in tedesco, in quanto era stata istituita per i figli dei ferrovieri svizzero tedeschi.

È una grande occasione perché così può frequentare con più facilità il Tecnicum di Winterthur, istituto superiore da cui esce con il titolo di geometra, convalidato con il diploma ottenuto il 28 aprile 1917. Quindi a 23 anni ha già un titolo di studio che gli permette di lavorare in modo indipendente.

Importante era comunque poter fare la pratica presso un geometra con un ufficio di

grande esperienza, ed il geometra Schultess di Kriens lo accoglie nel suo studio.

Kriens, la bella cittadina ai piedi del Pilatus, pur essendo in una grande zona agricola, aveva anche parecchie industrie, tra cui una molto importante, la Bell che fabbricava macchine industriali. Qui Walter ha non solo l'opportunità di mettere in pratica le nozioni apprese al Tecnicum, ma anche di incontrare il grande amore della sua vita.

Walter Maderni e Trudi Eigensatz sposi, Lucerna 19 giugno 1919.

Il negozio che vendeva articoli di cartoleria era poco distante dal luogo di lavoro di Walter, e qui incontra la giovane figlia del proprietario della cartoleria e della stamperia.

Il negozio che vendeva articoli di cartoleria era poco distante dal luogo di lavoro di Walter, e qui incontra la giovane figlia del proprietario della cartoleria e della stamperia.

È un amore a prima vista ma subito osteggiato dal padre, il signor Giuseppe Eigensatz, che non vedeva di buon occhio quel giovane Ticinese. La figlia non avrebbe mai dovuto sposare un *chinki*, così venivano chiamati i Ticinesi e gli Italiani.

Ma la mattina presto del 19 giugno 1919 nella chiesa dei Francescani an der Au, Walter e Trudy (Gertrude) si sposano. Lui non aveva ancora 25 anni e lei 21.

Si trasferiscono a Lugano, nella casa dei suoceri alla stazione di Lugano, in attesa di trovare un appartamento a loro confacente. Walter intanto si era associato al capomastro Bianchi che aveva una impresa edile. Le sue aspettative per il futuro sono però più ambiziose. Il suo sogno è quello di possedere un suo ufficio e di lavorare in modo indipendente. Si era ai primordi della professione di geometra, l'agrimensore, ma Walter aveva capito che per un giovane con iniziativa poteva esserci una strada aperta.

La collina sopra la stazione di Lugano attira la giovane Trudy, e con la cognata Bianca, una ragazzina di 15 anni, perlustra la zona, chiedendo informazioni al signor Foletti, responsabile dell'Ufficio postale di Massagno, la cui sede si trovava nella casa del Sindaco Foletti di Massagno, locali ora occupati dalla dottoressa Lucia Foletti.

Le due "esploratrici" vengono in tal modo a sapere che c'era un appartamento nella «Casa Conti» in via San Gottardo a Massagno. Era l'unica casa d'appartamenti di un certo livello per quei tempi a Massagno. Non si sa chi era il primo proprietario, ma sembra che l'architetto fosse il signor Brambilla che abitava a Massagno. La casa viene acquistata dalla signora Cecca Grignoli, la quale la vende poi ad Alfredo Conti, un pasticciere benestante che aveva lavorato in Argentina, e sposato Ines Cattaneo di Massagno, poi morto a soli 47 anni.

La giovane coppia trova casa, un appartamento abbastanza spazioso, così da poter mettere a disposizione di Walter i locali per iniziare la sua attività di geometra.

Il 13 aprile del 1920 nasce in quella casa Margherita, la prima figlia di Trudy e Walter.

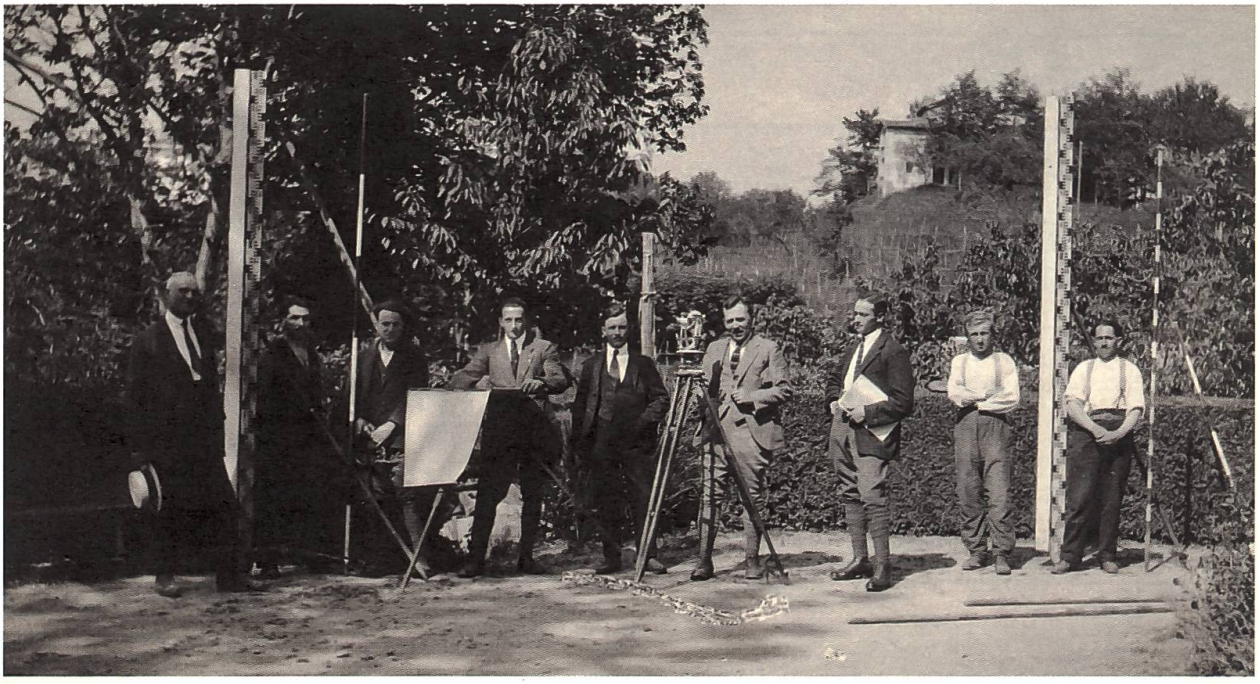
Il lavoro assorbe la vita di Walter, che deve farsi conoscere e far capire quale importanza ha la sua professione – le misurazioni catastali – per il futuro sviluppo del Comune di Massagno, della regione e del Cantone. Quindi a 26 anni si lancia in questa importante impresa.

Il primo importante lavoro è la misurazione catastale del Comune di Melide. Seguono poi negli anni successivi quelli di Massagno, Montagnola, Carabietta, Mendrisio, Gentilino, Breganzona, Bissone, Maroggia, Castagnola, Agra, Sementina, Savosa, Brè e Ponte Tresa.

Ben presto si rende necessario un trasloco per avere più spazio per i propri uffici. Si presenta l'occasione della «Casa Talleri». La parte piccola era come una villetta, ma in situazione centrale. E qui si sistema la famiglia Maderni, con l'abitazione e gli uffici.

Come ogni giovane coppia sognano la propria casa, un ufficio moderno, una autorimessa per la futura automobile

La «Casa Talleri» era una grande ed imponente costruzione, con una piccola parte indipendente. Si trovava su un vasto terreno, sistemato a parco e giardino, con una piscina, che a quei tempi era una cosa eccezionale, ed un locale lavanderia situato nel giardino, con un garage in metallo. Anche questo elemento era nuovo, perché l'automobile era cosa solo per i grandi ricchi. La casa era abitata dai signori Giuseppe ed Ines Talleri, ed i loro figli Ettore ed Ines. Erano emigrati in Messico, dove i cugini Talleri possedevano fabbriche di piastrelle e commerci vari. Ma ritornarono



Gruppo di geometri.

in patria, con pochi mezzi, in compenso erano proprietari della loro grande proprietà e di vasti terreni nella zona.

Le necessità e le aspettative di Walter e Trudy sono tuttavia ben altre. Come ogni giovane coppia sognano la propria casa, un ufficio moderno, una autorimessa per la futura automobile, perché la motocicletta era sicuramente un mezzo moderno e comodo, ma non più sufficiente per il normale sviluppo di una impresa.

Il 13 marzo 1923 nella «Casa Talleri» nasce il figlio Enrico, con grande gioia di tutti. Ma intanto si sta valutando l'acquisto del terreno accanto, a portata di mano, e la disponibilità dei signori Talleri di venderlo. Con atto notarile dell'avv. Bixio Bossi del 23 marzo 1925, i coniugi Walter Maderni e la moglie Gertrude nata Eigensatz acquistano dal signor Giuseppe Talleri fu Angelo una particella di terreno di mq 1052 con il nuovo numero di mappa 290, per la somma di fr. 9994.- ossia fr. 9,50 al mq.

Villa Gertrude

Il progetto per la costruzione viene affidato all'arch. Brambilla che, pur essendo un architetto quotato, aveva un pessimo carattere, per cui ci furono molti scontri tra le parti. Si deve però ammettere che pur con le varie aggiunte alla casa, nel suo complesso ha resistito nel tempo.

Nel 1926 la famiglia prende possesso della nuova casa. Walter ha a disposizione un moderno e luminoso ufficio, la famiglia una casa confortevole, una bella terrazza, un giardino.

Tutta questa realizzazione non sarebbe stata possibile se dopo molti anni dalla morte di Anna Eigensatz-Schurch, la figlia Trudy non avesse finalmente ricevuto la parte di eredità della madre e finalmente avuto il capitale per contribuire all'acquisto del terreno e

Villa Gertrude.

alla costruzione della casa, o meglio la «Villa Gertrude».

L'attività di Walter è sempre un crescendo, con un buon numero di collaboratori, e lo si può costatare seguendo le varie aggiunte alla casa per avere più spazio per gli uffici. Dapprima due locali ampliando la terrazza soprastante, poi una nuova entrata con soprastante loggia, poi due locali con sottostante cantina.

Walter vede le cose proiettate lontane e dato che c'era un certo movimento nelle costruzioni, pensa bene di acquistare il terreno davanti alla casa per evitare un giorno di vedersi costruire un palazzo che gli porti via il sole.

Nel 1930 acquista il terreno di circa 1000 mq, pagando, se ben ricordo, fr. 30'000.- Quel terreno rimane a disposizione per moltissimi anni dei giardinieri Mazzola che avevano anche una coltivazione di crisantemi.

Il 25 agosto del 1935 nasce Liliana, che porta molta gioia e qualche notevole cambiamento in famiglia, in particolare per la figlia Margherita e la mamma Trudy

Non solo la passione per il lavoro ha distinto l'attività di mio padre Walter, ma anche quella per la politica, o meglio per la cosa pubblica. Il motivo della sua scelta di appartenere al Partito liberale penso sia avvenuta per una continuità di pensiero liberale, tradizione di famiglia, ma sicuramente motivata da una forma mentale che ci viene trasmessa come il colore degli occhi o dei capelli.

Non solo la passione per il lavoro ha distinto l'attività di mio padre Walter, ma anche quella per la politica, o meglio per la cosa pubblica.

Nel 1928, Walter entra nel Municipio di Massagno, allora formato da nove membri. Enea Cattaneo, Vice-Sindaco, ed Enrico Suter liberali, Giacomo Casella, Battista Foletti, Sindaco, Peppo Lepori, Gerolamo Ponti, Francesco Gaggini, conservatori e Augusto Lucchini socialista.

Egli riveste questa carica per vent'anni, occupandosi di molti problemi, dando avvio con la collaborazione del signor Giacomo Bühler, proprietario di una piccola officina a Massagno che costruiva turbine, e con l'appoggio del Sindaco Battista Foletti e del Municipio, allo studio e alla creazione dell'Azienda elettrica di Massagno, del primo piano regolatore e della misurazione catastale di Massagno.

Viene poi costituita la Sima, società immobiliare i cui soci sono: Walter Maderni, Battista Foletti, Giacomo Grignoli, Mansueto Pometta e Battista Bottani, un quintetto di persone importanti, ma di cui solo Maderni, Foletti e Grignoli erano i veri cervelli degli affari. Maderni, ossia mio padre, ha le occasioni di acquisti, Foletti ha dietro di sé la banca per trovare i finanziamenti e Grignoli contribuisce a valutare se si tratta di un vero affare. Sono partiti perché c'era la possibilità di acquistare la «Villa Romantica» di Melide. Così con un finanziamento di 10'000.- franchi per ciascuno costituiscono la società e passano all'acquisto della «Villa Romantica», che poi dopo qualche tempo rivendono con un certo utile, per cui si apre la strada per altri acquisti.

Quando Castagnola era ancora comune, Walter viene incaricato di effettuare le misurazioni e conosce il capomastro Andrea Ender, possidente di molti terreni in quella località. Il giovane figlio Franco, ingegnere, si specializza nella pavimentazione delle strade e, volendo fondare una società, chiede a nostro padre se è disposto a collaborare e a farne parte. Nasce così la Spalu (Società pavimentazione Lugano), ma anche una grande amicizia che li porta a concludere qualche impegnativa costruzione, come la «Casa Radiosa» e la «Casa alla Fonte», anche grazie alla collaborazione del signor Canonica, cognato di Franco Ender, uomo molto attivo.

Certo che anche in questa società nostro padre si distingue per l'apporto della sua esperienza, ma anche per la sua signorilità, saggezza e competenza nel contribuire a risolvere i problemi.

Walter vuole anche fare il passo nella politica cantonale e quindi si mette nella non facile impresa di entrare quale deputato liberale in Gran Consiglio e nel 1935 viene eletto.

Ricopre anche la carica di Presidente dell'Associazione dei geometri ticinesi e quella del Patriziato di Capolago, facendo anche parte della Commissione delle espropriazioni della giurisdizione Lugano-Città e della Commissione cantonale di ricorso in materia di perequazione.

Trudy con i figli Margherita ed Enrico nel 1924.

La famiglia di Walter Maderni

Intanto la vita famigliare fa il suo normale corso; il figlio Enrico dopo aver conseguito la licenza liceale a Svitto, all'istituto Maria Hilf, inizia gli studi al Politecnico federale.

Margherita, dopo aver conseguito il diploma di insegnante di sartoria, sposa nel 1943 Diego Scala, ingegnere e geometra, andando a stabilirsi a Locarno.

Alla morte di un grande collaboratore di Walter Maderni, il signor Vogel, il genero Diego Scala si sente in dovere di rinunciare al suo posto all'ufficio cantonale delle misurazioni catastali e di entrare nell'ufficio di geometra Walter Maderni.

Diego e Margherita devono trovare casa a Massagno e così sarà l'occasione per costruire una casa di due appartamenti sul terreno sottostante, tenendo conto anche dei sussidi federali, in quanto si era in un momento di grande crisi per cui viene aiutato chi si accinge sotto certe condizioni a costruire una casa. Nel 1945 la figlia Margherita e Diego entrano nell'appartamento della nuova casa di via Motta 58 a Massagno.

Il mutamento nell'ambito familiare, la famiglia che si è ridotta, le scale che cominciano a pesare a mia madre e l'ufficio che ha bisogno di nuovi spazi, ma forse anche l'eterno spirito di cambiamento e rinnovamento, portano Walter e la moglie Trudy a effettuare cambiamenti radicali nella loro casa, ossia vivere su un piano, impresa non facile in quanto si

devono tenere in considerazione fattori di costi, di architettura, e di praticità.

Nel 1954 l'opera è realizzata: lo studio è ingrandito, l'appartamento su un piano con terrazza coperta, un appartamento al 2° piano ed un mansardato con servizi da affittare sono cosa fatta.

Durante la sua carriera professionale Walter Maderni ha il privilegio di poter contare sulla collaborazione di persone valide sotto ogni punto di vista, in particolare del contributo della sorella Olga, la quale, pur non avendo frequentato una scuola commerciale, ha preso in mano tutti i compiti inerenti al lavoro di segretariato, svolgendo questo impegno con grande dedizione.

Il suo ufficio ha inoltre preparato alla professione di disegnatore o tecnico catastale molte giovani apprendisti

Il suo ufficio ha inoltre preparato alla professione di disegnatore o tecnico catastale molte giovani apprendisti, che poi hanno trovato posto di lavoro in generale in uffici statali cantonali e federali.

La continuità nell'opera da lui costruita la trova anche nel figlio Enrico, il quale, terminati gli studi di ingegnere e geometra, viene a lavorare con il padre ed il cognato Diego.

Nel 1958 la figlia Liliana si sposa con Gustavo Stadler di Altdorf, andando a vivere a Schwamendigen. La coppia ha due figli, Patrizia e Michele, e si stabilisce poi definitivamente a Vezia. I figli prendono il volo, e Walter è sempre più immerso nel suo lavoro, che svolge con una grande tranquillità di spirito, non solo grazie alle sue grande capacità professionali, ma anche all'ambiente di cui aveva goduto in seno alla famiglia.

Mia madre Trudy è sempre stata una donna riservata e attenta al buon andamento della famiglia, con una grande senso della giustizia ed anche di poche pretese. Certo che qualche volta scoppia in casa un grande temporale, quando essa vuole dare alla casa un nuovo *look*, cambiando qualche mobile o chiedendo una maggiore disponibilità finanziaria per le necessità della famiglia.

Ma mio padre tiene ben stretta la borsa, perché per lui conta la sicurezza futura della famiglia e non le spese superflue. Si deve vivere in modo semplice e spartano. I soldi devono essere investiti in terreni o nella costruzione di case, perché quello rappresenta il risparmio per i momenti difficili.

Si deve considerare che in quel tempo non esisteva nessuna pensione per la vecchiaia, l'assicurazione in caso di malattia era quasi inesistente, e non parliamo dell'assicurazione per la disoccupazione, erano altri tempi. Ma forse oltre che alle preoccupazioni di ordine finanziario di fronte ai momenti di disagio, in mio padre era radicato il senso del risparmio e anche il senso della proprietà, come già nei suoi antenati, che sempre hanno creduto che il possesso del tetto sopra la testa, dell'orto e del bosco fossero i beni indispensabili per una serena esistenza.

Passaggio delle consegne

Così passano gli anni. Nel 1961 Walter Maderni cede l'ufficio al figlio Enrico e al genero Diego, che continuano l'opera svolta dal fondatore dando ancora maggiore slancio ed impulso a questa importante attività. Non deve essere stato un momento facile per mio padre, che aveva ormai quasi 67 anni, essere

solo spettatore in una impresa da lui costruita, ma due sono state le considerazioni per questo passo: la sua forte personalità che avrebbe influito negativamente sull'altra forte personalità di suo genero, sul suo lavoro e quello di suo figlio, ed i tempi che stavano cambiando, con altri concetti sia nel mondo del lavoro che nella produzione.

Seduto spesso al tavolo davanti alla finestra che guarda il giardino, segue sempre con attenzione il movimento degli impiegati che vanno e vengono dall'ufficio e delle macchine stazionate nel posteggio. Qualche volta si fa vedere in ufficio, la sorella Olga non lavora più, ma c'è Myriam Righetti che entrata quale apprendista ne segue le orme, qualche volto è nuovo, tutto è ormai lontano.

Si intrattiene volentieri con quindici nipoti, benché non comprenda i loro linguaggi e comportamenti, ma per lui esiste solo la sua fedele compagna di vita Trudy.

Ai figli, anche se ormai adulti, come per il passato non dà molta confidenza, è severo nei giudizi e non riesce a capire altre espressioni di vita.

Di mio padre non ho molti ricordi della sua presenza particolare con noi figli nel tempo libero, nell'età dell'infanzia ed adolescenza. Era un avvenimento quando la domenica si andava al Campo Marzio ad aspettarlo all'uscita dalla partita di calcio e si rientrava a piedi o in auto, o quando si andava a Melano a trovare la nonna e la famiglia era riunita intorno al camino, per lo più in accese discussioni tra grandi, mentre i figli erano ignorati. Sebbene la sua presenza con noi sia stata scarsa e distante, personalmente ho avuto sempre una grande stima e ammirazione per mio padre che per me è stato il più grande esempio di persona da seguire.

Qualche anno prima di morire, un infarto lo coglie di sorpresa. È la prima volta che una cosa grave lo colpisce, non era mai stato ammalato anche se sembra abbia avuto un disturbo al cuore.

Si riprende, ma forse la vita ormai sedentaria, la mancanza di stimoli, i vari medicamenti non appropriati o semplicemente perché era giunta la sua ora, un giorno perde conoscenza e dopo una settimana muore a 74 anni nella sua casa di Massagno, il 4 dicembre 1968.

Il testimone del casato passa a Enrico

La continuità della famiglia passa così in mano al figlio Enrico, nato il 13 marzo 1923 a Massagno in «Casa Talleri», su via San Gottardo.

Per gli studi superiori è d'obbligo sapere bene il tedesco, per cui la sola alternativa è proseguire gli studi al collegio Maria Hilf di Svitto

Oggi al posto delle vecchie costruzioni hanno trovato spazio delle moderne palazzine di proprietà della Cassa cantonale dei pensionati dello Stato, dove, oltre agli uffici ed un ristorante, vi sono circa venti appartamenti. Certo più nessuno ricorda la vecchia romantica casa ed il grande e misterioso giardino.

Enrico trascorre l'infanzia nella nuova casa dei genitori appena costruita, ma passa molte ore di giochi nel giardino misterioso con i figli di «Casa Talleri». L'adolescenza non sempre facile lo trova confrontato con un ambiente familiare molto rigido e severo in cui dei figli ci si occupava ben poco ma si esigeva la massima disciplina.

Enrico Maderni con la moglie Rosita e la figlia Margherita.

Enrico frequenta a Massagno l'asilo, ancora gestito da suore, poi la scuola elementare nel palazzo ora Municipio, poi il ginnasio.

Il padre troppo impegnato nel lavoro e la madre nelle sue faccende domestiche non riescono a seguirlo come si dovrebbe, per cui decidono di passare il compito agli insegnanti del collegio Sant'Anna di Roveredo Grigioni, da dove esce con la licenza ginnasiale. Ricordo con grande tristezza le brevi visite domenicali. E mio fratello mi mancava molto.

Per gli studi superiori è d'obbligo sapere bene il tedesco, per cui la sola alternativa è proseguire gli studi al collegio Maria Hilf di Svitto, dove Enrico esce con la licenza liceale, pronto per fare il grande salto verso il Politecnico di Zurigo.

Non ci sono alternative, si devono seguire le orme del padre.

Molte volte mi sono chiesta se era giusta questa imposizione nell'indirizzo agli studi, senza una libera scelta da parte dell'interessato. Sicuramente diversi fattori hanno contribuito a questo comportamento, in primo luogo la preoccupazione da parte dei genitori di poter offrire al figlio un avvenire sicuro, in quanto la strada era già preparata, poi la difficoltà per un giovane di conoscere a 18-20 anni le sue attitudini per una futura professione. In fondo, nel passato anche i più grandi artisti, artigiani e costruttori iniziavano facendo la gavetta o meglio l'apprendistato presso qualche bottega di parente. Si doveva guadagnare da vivere e si accettavano le condizioni imposte.

Gli anni a Zurigo, immerso negli studi, ma anche in un ambiente nuovo che non era il collegio, devono essere stati per Enrico molto positivi. Ha anche la possibilità di essere vicino a una zia, l'unica sorella della madre Trudy, che viveva a Zurigo da molti anni lavorando in un ufficio cantonale dell'economato.

Terminati gli studi di ingegnere rurale, per conseguire la patente di geometra deve fare la pratica presso uno studio di geometra e gli viene data l'opportunità di lavorare presso l'ing. Bosshard di San Gallo. In questa città Enrico incontra Rösli Langenauer, poi chiamata da noi chissà perché Rosita o Bernina. Le loro nozze hanno luogo a Zurigo.

Rientrato definitivamente in Ticino, vive con la moglie per qualche anno in un appartamento a Savosa e lavora quale collaboratore con il cognato Diego nell'ufficio di ingegneria del padre Walter.

Poco distante, una grande proprietà nella zona Roncaccio, appartenente alla famiglia Eichmann, è in vendita, Il padre Walter si riserva una particella, sicuramente con l'intelligente previsione di costruirvi una casa per suo figlio. E nel 1957 la casa è pronta per accogliere il figlio e la moglie Rosita. Una villa

in una posizione eccezionale, ma con due appartamenti, perché una casa unica è un lusso, inoltre intestata ad Enrico e alle sorelle Margherita e Liliana. Si tratta quindi di una donazione, ma il reddito dell'appartamento di Enrico e quello sottostante viene versato ai genitori. Solo dopo la loro morte Enrico può diventarne proprietario. Come diceva Goethe «per possedere l'eredità te la devi guadagnare», ma è già importante potersela guadagnare, perché parte dell'umanità non conoscerà mai la parola eredità.

Enrico e Rosita hanno un figlio Rinaldo nato nel 1962.

La politica interessa anche Enrico, che è Municipale liberale radicale di Porza per un lungo periodo, attivo anche nel Patriziato di Capolago. Ma la sua professione l'assorbe completamente, la svolge con grande diligenza e passione.

Nel 1961 diventa titolare dello studio con il cognato Diego che assume la denominazione di Ufficio d'ingegneria Maderni e Scala.

Tra gli anni '70 e '80 il lavoro cresce di mole, si dovrebbero trovare altri spazi per i disegnatori catastali. Si trova dapprima la soluzione di prendere in affitto un locale indipendente nella casa della sorella Margherita, poi l'appartamento al piano terra. È una soluzione di ripiego, ma che anticipa un progetto che deve essere valutato e condiviso in famiglia.

Per la disponibilità della madre Trudy rimasta vedova nel 1968, si potrà trovare l'accordo per procedere a talune permute tra lei ed i figli Margherita, Enrico e Liliana.

La «Villa Gertrude» diventa proprietà di Liliana Stadler-Maderni, mentre il terreno su via Motta - via San Salvatore passa a Enrico Maderni e Margherita Scala-Maderni, cosicché diventa possibile progettare la costruzione di una casa d'appartamenti attigua alla casa esistente di Margherita.

Con la soluzione della proprietà per piani, lo Studio di ingegneria Maderni-Scala-Capezzoli può disporre di un piano di uffici più un'ampia autorimessa.

Il pensiero di Margherita era anche quello di prevedere una soluzione per la vita futura della mamma Trudy che aveva 87 anni, nel caso non fosse più stata in grado di vivere sola nella «Villa Gertrude». Di conseguenza, nel progetto della grande casa chiamata poi S. Salvatore si pensa anche ad un piccolo appartamento collegato con l'abitazione esistente della figlia Margherita.

Qui Trudy Maderni vive serena fino alla sua morte nel 1990, anche se per lei non è stato facile abbandonare la sua grande casa, la «Villa Gertrude», che il marito Walter e lei avevano costruito con tanto amore e dove passò sessant'anni della sua esistenza.

Qui finisce la storia molto schematica della famiglia Maderni di Melano.

Toccherà a Rinaldo Maderni, figlio di Enrico, continuare se avrà voglia di aggiungere un altro tassello a queste notizie. La sua esperienza di avvocato gliene darà sicuramente l'opportunità.

Da parte mia posso solo dire che ho avuto una vita in cui, come tutti, ho trovato un certo numero di difficoltà, tutte superate grazie anche ad una filosofia di vita.

In particolare ho avuto la fortuna di incontrare il compagno di vita Diego Scala, di professione ingegnere, con cui abbiamo progettato un modo di vivere tradizionale, casa, figli, lavoro, e sacrifici per una vecchiaia serena e tranquilla.

Oggi sola, lo spirito di Diego è sempre presente, ed ho intorno a me una bellissima

famiglia, le mie figlie Renata e Roberta, i miei nipoti: Barbara Silvia, Anna, Nicola e Luca, i miei generi Michele e Marco, il mio pronipote Marcel, e tutto il parentado.

Vivo in modo indipendente, responsabile e creativo, e ringrazio il destino e la salute che mi permette ogni giorno di vedere i colori del cielo e addormentarmi alla sera con la luce delle stelle negli occhi.

Massagno, novembre 2002

Margherita Maderni, oggi 98enne.

Maderni di Melano e Capolago
Albero genealogico

Ricerca di Margherita Maderni-Scala

Ambrogio MADERNI e moglie Balbora MADERNI non si hanno dati, in fase di ricerca negli Archivi Parrocchiali, qualche elemento per Ambrogio Maderni dal libro *Storia di Capolago*, da verificare.

	Michele MADERNI	**1779-1855**
	Figlio di Ambrogio e Balbora MADERNI. Sposa QUADRI Anna Maria. Sette figli:	
1.	Angelo	1806-1899
2.	Ambrogio	1807-1899
3.	Carolina	1812-1848
4.	Giuseppe	1814-1900
5.	Luigia	1819-?
6.	Giuseppa	1823-?
7.	Antonia	?-?

1.	**Angelo**	**1806-1899**
	Si trasferisce in gioventù a Bordighera dove lavora come impresario edile. Sposa Filomena CALLIGANO. Sei figli:	
1.	Sebastiano, ebanista, celibe	?-?
2.	Andrea, impresario edile, sposato, otto figli	?-?
3.	Bernardo, perito tecnico, sposato, tre figli	1866-1939
4.	Anna	1868-1883
5.	Concetta Filomena, nubile	1872-1949
6.	Michele. ingegnere delle ferrovie, sposato, sei figli	

2.	**Ambrogio**	**1807-1891**
	Sposa nel 1848 Rachele PAGANI ved. MASPOLI (1821-1901) di Pietro PAGANI e Petronilla ALBISETTI di Brusata di Novazzano. Sei figli:	
1.	Anna Maria (Annetta), sposa Tommaso BONETTI, una figlia	1849-1924
2.	Pietro Angelo	1851-1853
3.	Maria Domenica (Maria), nubile	1855-1902
4.	Michelangelo Giovanni, sposato, sette figli	1857-?
5.	Michele Lorenzo, sposato, sei figli	1859-1919
6.	Luigi Battista	1862-1863

3.	**Carolina**	**1812-1848**
	Non si hanno notizie	

4. Giuseppe **1814-1900**

Partito con il fratello Angelo a Bordighera, poi a Roma, non si hanno notizie della sua attività. Il nipote Michele, figlio del fratello Ambrogio, deve essere stato suo ospite durante gli studi a Roma. Un figlio Davide, notaio presso il Ministero delle finanze, aveva preso in consegna a nome del padre Giuseppe quanto dovuto dell'eredità paterna e materna (1883). Non si hanno altre notizie.

5. Luigia-Eloisa **1819-?**

Sposa nel 1836 Gio' Giovanni BRUSCOTTI di Villanova di Casale Monferrato. Riceve in dote (*scherpia*), mobilio, e corredo, gioielli per un valore di Lire 461,20 che vengono sottratti dall'eredità materna e paterna. Non si hanno altre notizie.

6. Giuseppa (Giuseppina) **1823-?**

Sposa nel 1858 Gio' BARAGIOLA di Como e va a stabilirsi in quella città. Non si hanno notizie all'infuori di quelli risultanti dal documento di spartizione dei beni paternie materni del 1883, da cui risulta di aver ricevuti il 9 ottobre 1858, in occasione delle sue nozze, oggetti e contanti per una somma di Lire 1100, somma superiore di quanto le spettava per eredità.

7. Antonia **1825 (?)-?**

Non risulta iscritta dal registro della popolazione di Melano, quindi nessuna data di nascita, di matrimonio e di morte. Va sposa a Guglielmo BONARDI (1807-1893) di Casale Monferrato e Sala Monferrato (?), il cui zio, fratello del padre Cesare, Abate Francesco BONARDI, fu un grande patriota del Risorgimento italiano e morì esule a Roveredo Grigioni. Antonia MADERNI riceve in dote il piccolo podere «la Pianetta» di Melano, un coltivo con un rustico di circa 2000 mq. Nel 1912 il nipote Michele riscatta la proprietà per 1200 Lire dai figli Anna, Francesco e Amalia (Lia). Documentazione delle trattative, atto di compera e albero genealogico della famiglia BONARDI trasmesso a Olga MADERNI da Lia Alliana BONARDI nel 1967. Sembra che Guglielmo BONARDI e Giovanni BRUSCOTTI fossero impegnati nella lotta per il Risorgimento italiano e quindi vicini alla Tipografia di Capolago, e che abbiano conosciuto in queste circostanze le due sorelle MADERNI di Melano, ma si tratta di pure supposizioni.

Discendenza di Angelo MADERNI 1806-1899, figlio di Michele MADERNI e Annamaria QUADRI. Emigra a Bordighera, impresario edile. Sposa Filomena CALLIGANO.

1. Sebastiano **?-?**

Ebanista, celibe nessuna data

2. Andrea **?-?**

Impresario edile, sposa Giulia CATTANEO di Ventimiglia. Otto figli:

1.	Rodolfo, celibe, avvocato	1885-?
2.	Angela, cantante sposata con l'avv. PATRIGNANI di Bologna, tre figli	1889-?
3.	Carletto, impresario edile, celibe	?-?
4.	Rosalia, ragioniera, sposata con il dott. CASTIGLIONE di Roma	1897-?
5.	Filomena, ragioniera, sposata con il rag. SANDRI di Genova, un figlio	1899-?
6.	Michele, impresario edile, sposato con FENOGLIO, Roma, una figlia	1890-?
7.	Jolanda, prof. francese, sposata con il rag. RALLI	1901-?
8.	Ottavia, ragioniera, nubile	1904-?

3.	**Bernardo**	**1866-1939**
	Perito tecnico, sposa Maddalena CONTE 1876-1918. Tre figli:	
1.	Angelo, odontoiatra, sposato con la prof. Giorgina KAPLMEIER, tre figli	1907-1968
2.	Michele, ragioniere, sposato con Cesarina LURIONI di Como	1910-1986
3.	Maria, sposata con Angelo PALMERO, due figli	1913-?
4.	**Concetta Filomena**	**1872-1949**
	Abita con il fratello Bernardo e la nipote Mary	
5.	**Michele**	**?-?**
	Ingegnere delle ferrovie a Matera e Borgomanero, sposato con Matilde TREVES di Milano. Sette figli:	
1.	Andrea, ufficiale superiore dell'esercito, sposato due figli	1894-1967
2.	Angelo, ufficiale superiore, grande invalido della guerra 1914-1918	?-?
3.	Michele, ingegnere civile, sposato a Roma, due figli, Michele, ingegnere, e Matilde	?-?
4.	Ida, insegnante, nubile, abitante a Milano	?-?
5.	Elena, professoressa, nubile, abitante a Milano	?-?
6.	Ada, ragioniera, abitante a Milano	?-?
6.	**Anna**	**1868-1883**

Discendenza di Bernardo MADERNI 1866-1939, figlio di Angelo MADERNI e Filomena CALLIGANO. Perito tecnico, sposa Maddalena CONTE 1876-1949

1.	**Angelo**	**1907-1968**
	Odontoiatra, sposa Giorgina KAPLMEIER.Tre figli:	
1.	Margherita, suora, professoressa di lettere all'Istituto Maria Ausiliatrice a Vallecrosia	1940
2.	Giovanni, ingegnere fisico, vive a Perly	1942
3.	Lodovico, ragioniere e tecnico, sposato con Ingrid, vive a Folkeston, un figlio nato nel 1991	1948
3.	**Maria**	**1913-?**
	Sposa Angelo PALMERO di Ventimiglia. Due figli:	
1.	Pietro Paolo, geometra, sposato con Monique (1938), di Nizza Due figli: Filippo (1968) e Bernardo (1970), entrambi laureati in economica e commercio	1937
2.	Magda Maddalena, insegnante sposata con Teresio MINGHIANTE, disegnatore tecnico. Abitano a Torino.	

Discendenza di Ambrogio MADERNI 1807-1891, figlio di Michele MADERNI e Annamaria QUADRI. Sposa nel 1848 Rachele PAGANI ved. MASPOLI (1821-1901) di Pietro PAGANI e Petronilla ALBISETTI di Brusata di Novazzano. Sei figli:

1.	Anna Maria (Annetta)	1849-1924
2.	Piero Angelo	1851-1853
3.	Maria Domenica (Maria)	1855-1902
4.	Michelangelo Giovanni	1857-?
5.	Michele Lorenzo	1859-1919
6.	Luigi Battista	1862-1863

1. Anna Maria (Annetta) 1849-1924

Sposa nel 1875 Tommaso BONETTI, si stabiliscono a Melano, dove la famiglia BONETTI ha ancora la tomba di famiglia. Una figlia (deceduta) sposata con Luigi PEZZATI di Melano (?). Solo alcune notizie su questioni ereditarie.

2. Pietro Angelo 1851-1853

Muore ancora bambino.

3. Maria Domenica (Maria) 1855-1902

Vive in famiglia nella casa del nucleo di Melano (*Canton*), collabora nell'amministrazione ed i beni della famiglia. È sepolta nella tomba dei Bonetti.

4. Michelangelo Giovanni 1857-?

Parte per Villa del Cerro, Montevideo, Uruguay. Dalla corrispondenza con il fratello risulta che si occupa di arti murarie, forse capomastro, è sposato, ha sette figli, quattro maschi e tre femmine. Il fratello Michele si è occupato di vendere la casa di Capolago ed un terreno ricevuto in eredità dal padre Ambrogio. Non ci sono documenti che possono indicare il numero di mappa per trovare la casa appartenente ai beni del nonno Michele. È stato trovato un pro nipote: Walter Pedro SANTOS MADERNI e Daiana BUSTELO MADERNI FARINI, Montevideo Uruguay.

5. Michele Lorenzo 1859- 1919

Sposa Laura CREMONINI, deceduta dando alla luce il figlio Italo, che muore a tre mesi. Sposa nel 1893 Virginia BAGUTTI (1871-1942) di Rovio. Otto figli:

1.	Italo	1889-1889
2.	Walter	1894-1968
3.	Helvetia	1896-1896
4.	Lina	1897-1978
5.	Laura	1898-1994
6.	Olga	1900-1974
7.	Silvia	1902-1973
8.	Bianca	1904-1995

6. Luigi Battista 1862- 1863

Muore ancora bambino.

Discendenza di Michele Lorenzo 1859-1919, figlio di Ambrogio MADERNI e di Rachele PAGANI. Sposa Laura CREMONINI di Melano che muore dando alla luce il figlio Italo. Sposa in seconde nozze Virginia BAGUTTI di Rovio (1871-1942). Otto figli:

1.	Italo	1889-1889
2.	Walter	1894-1968
3.	Helvetia	1896-1896
4.	Lina	1897-1978
5.	Laura	1898-1994
6.	Olga	1900-1974
7.	Silvia	1902-1973
8.	Bianca	1904-1995

1. Italo **1889-1889**

Muore a San Basile in Calabria dove il padre lavorava.

2. Walter **1894-1968**

Nasce a Catanzaro, frequenta la scuola dei ferrovieri a Bellinzona, che segue in lingua tedesca. Studia da geometra al Tecnicum di Winterthur, dove ottiene il diploma nel 1917. Svolge la pratica nello Studio di geometra Schultess a Kriens (Canton Lucerna). Qui incontra Gertrude EIGENSATZ, i cui genitori avevano una tipografia e cartoleria, che sposa nel 1919. Torna nel Ticino con la moglie e si stabilisce a Massagno, aprendo uno studio tecnico di misurazioni catastali, prima nella «Casa Conti», poi in «Casa Talleri». Nel 1923 acquista un terreno per costruirvi la «Villa Gertrude», dove lo studio tecnico da geometra, che con gli anni sarà conosciuto in tutto il Cantone, trova la sua sede definitiva. Tre figli:

1.	Margherita	1920
2.	Enrico	1923
3.	Liliana	1935

3. Helvetia **1896-1896**

Muore dopo pochi mesi dalla nascita.

4. Lina **1897-1978**

Nasce a Catanzaro e segue la famiglia nei vari spostamenti. Sposa nel 1916 Pietro TORRIANI della nobile famiglia di Mendrisio. La coppia si stabilisce a Milano dove nasce la figlia Cherubina detta Ruby. Alla morte del marito passa un periodo a Mendrisio, per poi andare a vivere con le sorelle Bianca, Olga e Laura a Melano.

5. Laura **1898-1994**

Nasce a Melano nel 1924. Sposa Antonio SCHAEDELI di Berna, va a vivere con il marito nella capitale dove rimangono fino al 1940, quando rientrano nel Ticino dopo aver acquistato una villa sul lago a Bissone. Rimasta vedova, vive a Melano con le sorelle e poi a Massagno negli ultimi anni della sua vita.

6. Olga **1900-1974**

Nasce a Briga. Alla morte del padre parte per l'Inghilterra dove lavora quale dama di compagnia dalla signora Clinton, che le dà la possibilità di intraprendere degli studi approfonditi della lingua inglese. Si diploma ad Edimburgo per l'insegnamento. Rientrata in Ticino, lavora nello studio del fratello Walter e diventa la prima insegnante di inglese della Scuola di commercio di Chiasso.
Svolge pure un'attività di scrittrice e di poesia, pubblicando novelle e poesie, e collaborando con il giornale «Cooperazione».

7. Silvia **1902-1973**

Nasce a Gleis, Canton Vallese. Vive in famiglia.

8. Bianca **1904-1995**

Nasce a Sementina e passa la sua infanzia tra Mendrisio, Melano e Lugano, nei diversi luoghi che la famiglia ha abitato. Bianca ha 15 anni quando muore il padre Michele ed anche per lei si presenta un futuro assai difficile, in quanto le condizioni economiche erano assai precarie, tenendo conto che non esisteva nessuna pensione di vedovanza o di superstiti. Il solo patrimonio era dato dalla casa a Melano, dove va poi a stabilirsi la madre. A 17 anni Bianca parte come la sorella Olga per l'Inghilterra, dove trova una occupazione presso una nobile signora Inglese, la cui figlia deve essere seguita negli studi. Bianca trova un ambiente molto familiare, e quando la figlia passa lunghi periodi nei *college* lei accompagna la signora nei suoi viaggi, in particolare nel Sud Italia a Taormina. Qui conosce Renato LUPO di Taormina, un giovane tenente, e tra loro nasce una grande storia d'amore che dura per tutta la vita. Prima della guerra del 1939 Bianca torna a Melano e nel 1941 si sposa a Firenze dove la coppia si stabilisce. Renato LUPO lavora all'Ufficio geografico militare di Firenze. Ma la guerra incalza e viene richiamato per partire in Russia con il battaglione Savoia. Bianca torna a Melano e nel mese di gennaio del 1943 riceve la notizia della morte del marito sul fronte del Don. Caduto da grande eroe, le sue spoglie oggi si trovano nel Tempio Nazionale di Cargnacco (Udine). Bianca dedica la seconda parte della sua vita alle sue sorelle Lina, Olga, Silvia Laura ed al cognato Antonio, mettendo a disposizione tutte le sue grandi doti organizzative per rendere confortevole la casa di Melano, dove vive fino al 1983, per poi trasferirsi a Lugano con la sorella Laura, in un appartamento di via Motta. Nel 1992, ormai avanti negli anni, vengono ad abitare a Massagno. Dopo la morte della sorella Laura, vive ancora alcuni anni in piena serenità e lucidità vicino alla nipote Margherita nell'appartamento che aveva condiviso con la sorella Laura.

Discendenza di Walter MADERNI 1894-1968, figlio di Michele Lorenzo e di Virginia BAGUTTI. Sposa Gertrude EIGENSATZ di Kriens 1898-1990. Tre figli:

1.	Margherita	1920
2.	Enrico	1923
3.	Liliana	1935

1. Margherita 1920

Nasce a Massagno nella «Casa Conti» sulla via San Gottardo, la prima abitazione della famiglia Maderni. Passa i primi anni di vita nella «Casa Talleri» pure in via San Gottardo (oggi demolita) nel grande e misterioso giardino. Nel 1924 la famiglia va ad abitare nella nuova confortevole casa, la «Villa Gertrude» appena terminata, e qui i figli trascorrono i molti anni dell'infanzia e dell'adolescenza in una dimora sempre con qualche cambiamento in atto, perché per esigenze di spazio per lo studio di geometra del padre ogni tanto si doveva ingrandire la casa. Margherita frequenta la Scuola elementare di Massagno, per poi passare al Ginnasio femminile di Besso, e poi a quello misto di Lugano. Terminato questo ciclo di studi, l'indirizzo dato dai genitori era di completare la propria formazione per diventare una brava donna di casa, sicuramente con il pensiero di essere in futuro moglie o figlia al servizio della famiglia. In quest'ottica segue corsi di lingue, di cucina e di cucito. Ma questo non era l'indirizzo per il proprio futuro e così con l'appoggio della Direttrice Ines Bolla della Scuola professionale di Lugano, viene data la possibilità a Margherita di frequentare la scuola di cucito in un anno e poi la scuola normale per diventare insegnante di sartoria. Nel 1943 sposa Diego SCALA, ingegnere, conosciuto quando faceva pratica nello studio del padre. Si trasferiscono a Locarno, Diego lavora a Bellinzona all'Ufficio bonifiche e catasto. La morte di un grande collaboratore del suocero dà un nuovo indirizzo alla coppia che decide di trasferirsi a Massagno, e Diego incomincia a lavorare nell'Ufficio Maderni. Abitano nella casa costruita nel 1945 dal padre Walter. Nascono le figlie Renata nel 1946 e Roberta nel 1948. Renata sposa il dott. Michele RAGGI, col quale ha tre figli – Luca, Silvia e Anna. Roberta sposa Marco DALDINI di Savosa. Hanno due figli, Barbara e Nicola. Diego muore il 16 marzo 1992 dopo una vita intensa di lavoro e con sue molte personali soddisfazioni. Margherita vive nella sua casa a Massagno, con i molti sogni nel cassetto che in parte è riuscita a realizzare.

2. Enrico 1923

Nasce a Massagno nella «Casa Talleri», dove passa la sua infanzia e come la sorella Margherita frequenta la Scuola elementare di Massagno, poi il Ginnasio di Lugano, e l'Istituto Sant'Anna di Roveredo Grigioni, dove consegue la licenza ginnasiale. Prosegue gli studi all'Istituto Maria Hilf di Svitto per poi laurearsi ingegnere rurale al Politecnico di Zurigo. Lavora qualche tempo presso lo studio Bosshard a San Gallo, dove conosce Rosita LANGENAUER che sposa nel 1951. Viene a lavorare nello studio del padre Walter, per poi diventarne titolare con il cognato Diego. Abita nella casa costruita dal padre Walter nella zona Roncaccio di Savosa Porza. Il figlio Rinaldo compie studi di avvocato. È sposato con Cristina e ha due figlie: Giulia e Arianna.

3. Liliana 1935

Nasce a Lugano Clinica San Rocco e passa la sua infanzia a Massagno. Frequenta la Scuola commerciale, poi soggiorna in collegio per imparare la lingua tedesca. Lavora nell'ufficio del padre per poi sposarsi con Gustavo STADLER di Altdorf, impiegato al Dipartimento militare. Si stabliscono a Glattbrugg per poi venire ad abitare a Vezia, dove nascono i figli Michele e Patrizia nel 1994 muore il marito Gustavo. Il figlio Michele, sposato con Monica BERNASCONI, ha un figlio Axel, Patrizia con Gianni CODURI due figlie. Michela e Alessia. Vive nella sua grande casa a Vezia.